

LA PRIMA TRACCIA

La scoperta di alcune polaroid all'origine dell'operazione-recupero

SANT'ANTIOCO
ARCHEOLOGIA

LA RESTITUZIONE

Un accordo di interscambio ha permesso il rientro dei reperti

Il ritorno dell'Arciere nuragico

Il prezioso bronzetto è stato restituito all'Italia dagli Stati Uniti

Il bronzetto nuragico dell'Arciere Sulcitano è tornato in Italia. Era stato trafugato in America 40 anni fa.

tenacia e capacità investigativa per dimostrare che il bronzetto era stato trafugato da Sant'Antioco finendo nel mercato clandestino dei reperti archeologici. Poi è entrata in azione la diplomazia. Qualche settimana fa l'Arciere Sulcitano

è stato restituito all'Italia insieme ad altri tredici reperti archeologici finiti, sempre attraverso canali illegali, nello stesso museo.

RESTITUITO. Il bronzetto è ora custodito nel caveau del Comando carabinieri per la

tutela del patrimonio culturale: giovedì a Roma, nel corso di una conferenza nella sede dell'Avvocatura generale dello Stato, verrà presentato alla stampa: si conosceranno in quella circostanza anche i particolari dell'operazione

condotta, sotto la direzione del generale Giovanni Nistri, dal luogotenente Roberto Lai.

Dopo quasi quaranta anni L'Arciere Sulcitano potrà tornare a Sant'Antioco. Il sindaco Mario Corongiu, preguista l'avvenimento: «Abbiamo

già allestito una vetrina speciale per sistemare l'Arciere che diventerà anche il simbolo del nostro museo». Il primo cittadino è soddisfatto anche per un altro aspetto legato all'operazione-bronzetto: L'Arciere Sulcitano, insieme

agli altri tredici reperti che sono stati restituiti all'Italia dagli Usa, tornerà nell'antica Sulky grazie ad un accordo di collaborazione che stabilirà una filo diretto tra Sant'Antioco e Cleveland. «Ci siamo impegnati a prestare temporaneamente al loro museo alcuni dei pezzi delle nostre collezioni in maniera che, esponendoli, possano colmare il vuoto che si è creato dopo la restituzione dei nostri reperti».

L'INDAGINE. Non è stata un'operazione semplice risalire alla provenienza dell'Arciere. Le indagini sono partite dalle polaroid sequestrate a Basilea, in Svizzera. Poi i carabinieri del Comando tutela patrimonio hanno proceduto con un lavoro di collegamenti riscontri e incastri fino a venire a capo del giallo. La persona alla quale sono state sequestrate le polaroid (si presume il primo possessore dell'Arciere) aveva soggiornato per una decina di anni (attorno al 1970) tra Sant'Antioco e Carbonia e si era interessato proprio di archeologia. A quel periodo dovrebbe risalire il ritrovamento dell'Arciere, probabilmente il frutto di uno scavo clandestino in uno dei nuraghi di Sant'Antioco.

Poi il trafugamento del prezioso reperto in Svizzera e la vendita, attraverso vari canali più o meno illegali, al museo di Cleveland. Ora non resta che riportare a Sant'Antioco l'effigie dell'antico guerriero sardo dopo quarant'anni di emigrazione forzata.

SANDRO MANTEGA

Alla prima occhiata aveva notato qualcosa di familiare. Roberto Lai, luogotenente del Nucleo per la tutela del Patrimonio culturale dei carabinieri non si sbagliava. Quel bronzetto immortalato in alcune sbiadite polaroid sequestrate a Basilea, nell'abitazione di un trafficante di reperti archeologici, proveniva da Sant'Antioco, la cittadina del Sulcis dove il sottufficiale dei carabinieri era nato e aveva vissuto prima di arruolarsi nell'Arma.

L'INTUZIONE. Sesto senso? Piuttosto esperienza e competenza unita al fiuto. Quella era la prima tappa di un'inchiesta che doveva portare il luogotenente Lai sulle tracce dell'Arciere nuragico: dall'Italia alla Svizzera, dalla Svizzera all'America seguendo i canali del traffico illegale di opere d'arte e antichi reperti. Fino a quando la statuetta di bronzo di quasi tremila anni fa alta poco più di venti centimetri, ritrovata in uno dei nuraghi che sorgono nelle campagne di Sant'Antioco non è stata ritrovata: era esposta in una delle vetrine del Cleveland Museum of Art, negli Stati Uniti, ed era perfino diventata il logo del museo della città dell'Ohio.

C'è voluta pazienza, abilità,



Sopra, l'insediamento nuragico di Grutt'e Acqua; sotto il sindaco Maro Corongiu; al centro, il bronzetto dell'Arciere Sulcitano



Sopra, un bronzetto nuragico di arciere; sotto, il luogotenente dei carabinieri originario di Sant'Antioco Roberto Lai.



Sant'Antioco. La statuetta in bronzo del guerriero "benedicente con l'arco in spalla" viene fatta risalire al nono secolo avanti Cristo

Piccole sculture usate come moneta

Il Cleveland Museum of Art ha restituito una splendida statuetta di età nuragica, meglio nota come "bronzetto", che raffigura un arciere benedicente con l'arco in spalla. Come già ha avuto modo ampiamente di illustrarli Giovanni Lilliu, indiscusso Maestro del mondo nuragico, si tratta di oggetti di artigianato artistico, che costituiscono una espressione caratteristica del mondo nuragico maturo, compreso tra il IX e l'VIII secolo a.C., secondo una cronologia accettata solo in parte. L'arciera che sta per giungere al Museo antiocense è notevole poiché è praticamente integro ed ha un'altezza di 22 centimetri.

Per quanto riguarda i giacimenti di rame dell'Isola, occorre osservare che, a dispetto della fama di una notevole ricchezza di questo metallo, l'Isola è da considerare tutto sommato abbastanza povera di rame, soprattutto se paragoniamo questa situazione con quella dell'argento. Tutto ciò tra-

spare dalle analisi dei reperti archeologici di vari siti, ove in genere il rame cipriota appare in percentuali valutabili attorno al 20 per cento, quello sardo raramente supera il 2, mentre il rame ricavato da rifusione, quindi la cui origine non è valutabile, supera il 75 per cento. Da cui consegue che vi era un forte e continuo riutilizzo del metallo, che in realtà costituiva un bene prezioso. Inoltre, la forte percentuale di rame riciclato ci suggerisce di ripensare alla natura e alla qualità dei cosiddetti ripostigli di fonditori e di valutare appieno quanto suggerito al riguardo in alcuni saggi. Infatti, visto il pregio del metallo, la cui provenienza era addirittura anche oltremarina, si può ritenere che tali depositi più che ripostigli di fonditori siano piuttosto, o anche, altrettanti tesoretti con valenza premonetale. È chiaro che la coincidenza è ap-



A sinistra, il professor Piero Bartoloni; a destra, il Museo archeologico di Sant'Antioco



parentemente equivalente, ma concettualmente è sostanzialmente diversa. In effetti, come è noto, nella maggior parte dei suddetti ripostigli sono conser-

vati solo frammenti di oggetti, che a buon diritto potevano costituire una sorta di moneta di scambio, mentre, nel caso di oggetti integri, si sarebbe potu-

to sommare il valore intrinseco dell'oggetto stesso.

Le miniere di rame note fin dall'antichità sono ubicate soprattutto nell'Algherese, nel-

l'Ogliastra, nelle Barbagie di Belvì e di Seulo e nel Sulcis, ma le uniche realmente prossime alla costa sono quelle alla periferia di Alghero. La più famosa è senza dubbio quella di Fontana Raminosa, presso Gadoni, ove ancora oggi sussistono piccoli filoni di rarissimo rame nativo, cioè praticamente allo stato puro. È recentemente assunta a notorietà la miniera di Cala Bona, immediatamente a sud dell'abitato di Alghero, perché alcune analisi hanno mostrato come da questa miniera provenga il rame utilizzato per la realizzazione della statua della Lupa Capitolina.

Fin dalla metà del secondo millennio, il rame fu importato nell'isola soprattutto da Cipro, sotto forma degli *ox-hide ingots*, i ben noti lingotti a forma di pelle di bue. Il rame, dunque, oltre ad avere l'indispensabile funzione di realizzare utensili e, soprattutto, ar-

mi, aveva anche un valore monetale. Il rame e il bronzo, che deriva dal rame in lega con lo stagno, ebbero quindi un'importanza fondamentale nell'economia della Sardegna protostorica e storica.

I cosiddetti "bronzetti" nuragici sono stati rinvenuti principalmente all'interno o in prossimità degli antichi luoghi di culto dell'epoca, quali soprattutto i ben noti "templi a pozzo". I "bronzetti", che raffiguravano divinità o personaggi offerenti oppure oggetti legati al prestigio o alla vita quotidiana, erano offerti al tempio probabilmente sia per impetrare una grazia sia come ex-voto. Il numero dei bronzetti noti non raggiunge i 700 esemplari, anche se il numero di quelli falsi è considerevole e trova ospitalità anche presso prestigiosi musei europei e ricche collezioni private.

PIERO BARTOLONI (Professore ordinario di Archeologia fenicio-punica dell'Università di Sassari)

Consulenza Gratuita in tutta la Sardegna

Il prestito su misura per te !!!

PRESTITI PERSONALI
Dipendenti, Pensionati e Autonomi

Chiama subito per un preventivo → **Numero Verde 800-709977**

PRESTITI A PENSIONATI
INPDAP - INPS - IPOST fino a 90 anni

Goldcredit GROUP

Prestiti Personali ~ Cessioni del Quinto ~ Prestiti su Delega ~ Mutui Casa ~ Carte di Credito